CGIL DEL TRENTINO CISL TRENTINO UIL

Trento, 31 luglio 2014

Egregio signor
avv. LUCA ZENI
Presidente della Prima Commissione
del Consiglio della Provincia autonoma di Trento
SEDE

Oggetto: osservazioni al disegno di legge n. 36/XV - modificazioni dell'articolo 2 della legge provinciale 22 aprile 2014, n. 1 relativo all'addizionale Irpef

In ordine al ddl in oggetto, Cgil Cisl Uil del Trentino riaffermano la necessità che gli interventi di riduzione della pressione fiscale anche a livello locale non deprimano la capacità di investimento da parte del sistema pubblico. In una fase ancora molto critica per l'economia locale la capacità di sostenere la domanda aggregata e quindi offrire nuovo impulso alla ripresa non passa infatti solo attraverso il taglio delle tasse su lavoro ed imprese, ma anche mediante la spesa in conto capitale, che va qualificata e resa sempre più produttiva, senza però essere sacrificata alle logiche del consolidamento del bilancio pubblico.

A questo proposito, nel documento unitario "Far crescere il Trentino", discusso e approvato recentemente dai direttivi di Cgil Cisl Uil riuniti in seduta congiunta lo scorso 14 giugno, i sindacati confederali ricordano che per le politiche di investimento pubblico sono a disposizione strumenti innovativi quali, tra gli altri, il fondo strategico regionale che, per il fatto di essere partecipato anche da Laborfonds, deve privilegiare il coinvolgimento delle rappresentanze sindacali nei meccanismi di finanziamento delle imprese. Inoltre, per Cgil Cisl Uil del Trentino, la domanda pubblica di beni e servizi funge da volano di sviluppo economico e occupazionale, soprattutto se, invece di disperdere le risorse, si attua una **selezione degli ambiti e dei progetti di investimento**, dando priorità a quelli a più alto ritorno in termini sociali, economici e di competitività del territorio. Tra questi vanno mantenuti o ampliati i finanziamenti alla ricerca scientifica e al trasferimento tecnologico, alla dotazione delle più moderne infrastrutture digitali, alla diffusione a tutti i livelli dell'Ict e dell'opendata, alla tutela e valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e delle produzioni agricole ed alimentari di qualità (non solo in funzione di un migliore posizionamento nel mercato turistico internazionale, ma anche allo scopo di consolidare i livelli di qualità della vita), alla cosiddetta green economy (in particolare per quanto riguarda l'edilizia sostenibile, il risparmio energetico, i trasporti, i sistemi logistici e le reti energetiche intelligenti) e alle attività produttive più innovative, tra cui quelle che incrociano meccanica, elettronica e informatica.

Inoltre, considerata la progressiva contrazione della finanza pubblica locale, sia le politiche di riduzione fiscale, sia la spesa pubblica in conto capitale vanno sottoposte a

trasparenti e rigorosi **sistemi di valutazione** ex ante ed ex post e va sfruttata l'occasione della delega alla Provincia delle Agenzie delle Entrate per ampliare gli strumenti per il recupero del gettito evaso sul territorio provinciale, come fonte primaria per il finanziamento di una più sostenuta politica di riduzione della pressione fiscale.

Tutto ciò premesso, Cgil Cisl Uil del Trentino concordano con i contenuti del disegno di legge in oggetto, in quanto la riduzione dell'addizionale Irpef si sovrappone ad un intervento ben più corposo introdotto dal Governo nazionale, attraverso un bonus fiscale per le lavoratrici ed i lavoratori dipendenti che nella prossima legge di stabilità, dovrebbe diventare strutturale ed ampliare la platea dei beneficiari a pensionati, incapienti e lavoro autonomo. Se questo provvedimento verrà effettivamente confermato anche per il 2015, come Cgil Cisl Uil del Trentino chiediamo che, anche alla luce della lungimirante politica attuata anche nelle passate consigliature per la quale i Comuni hanno evitato l'introduzione di addizionali comunali, la previsione del taglio dell'addizionale Irpef contenuta nel disegno di legge in oggetto, non venga immediatamente replicata. Crediamo infatti che le risorse così recuperate al bilancio pubblico possano essere destinate a politiche, forse ancora più efficaci di minime riduzioni della pressione fiscale, per sostenere i redditi e l'occupazione.

A questo proposito, ricordiamo che resta inevasa da anni la richiesta dei sindacati di rivedere il **sistema Icef**, aumentando significativamente le detrazioni per il lavoro femminile così da premiare con benefici monetari e sconti tariffari le famiglie in cui più componenti lavorano. Lo stesso dicasi per l'applicazione del reddito di garanzia che dovrebbe prevedere **forme di incentivo alla partecipazione attiva al mercato del lavoro**, scoraggiando chi invece tenta di fare del sussidio pubblico una fonte di reddito sostitutiva del lavoro.

Infine, Cgil Cisl Uil del Trentino ribadiscono la richiesta di vedere stanziate nuove risorse sulle **politiche attive del lavoro** e chiedono con forza l'attuazione definitiva della delega in materia di ammortizzatori sociali. Orientamento, formazione, riqualificazione professionale sono strumenti decisivi, in un moderno mercato del lavoro, per fornire sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori nelle fasi di transizione tra un impiego ed un altro. Su questo fronte il Trentino ha scommesso con lungimiranza, cercando di emulare le realtà più avanzate del nord e del centro Europa (Austria, Germania, Olanda, paesi scandinavi) che negli anni hanno fatto delle politiche attive del lavoro un volano per la crescita economica e per lo sviluppo.

In questo senso, abbiamo avanzato la proposta di destinare, per quest'anno, ma anche per i futuri bilanci, le quote di maggior gettito prodotte dalla mancata applicazione, in tutto o in parte, dalla riduzione dell'addizionale Irpef, al finanziamento delle politiche attive del lavoro che oggi prevedono stanziamenti significativamente inferiori rispetto a quanto accade nei paesi a noi vicini, a partire dall'Austria. Tutto ciò anche a parziale compensazione della riduzione dei fondi europei destinati al finanziamento degli interventi di riqualificazione e ricollocazione delle persone disoccupate, recentemente decisa dalla Giunta provinciale con il varo del programma operativo per la gestione delle risorse del Fondo sociale europeo per il periodo 2014-2020.